

Isaia 63,1-6

Leggevamo nel brano di ieri : *Ecco ciò che il Signore fa sentire all'estremità della terra: Dite alla figlia di Sion: ecco arriva il tuo **Salvatore**; ecco egli ha con sé il premio e la sua opera lo precede.* Le sentinelle poste sulle mura di Gerusalemme non si danno riposo e gridano giorno e notte per annunciare a Sion che il Salvatore sta per venire.

Il brano di oggi, nel suo inizio: *Chi è costui che viene da Edom, da Bosra con le vesti tinte di rosso, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza?* mi è parso faccia udire ancora la voce delle sentinelle che esprimono stupore di fronte a ciò che ora vedono.

Poste sulle mura spiano la venuta di Dio, il Salvatore del suo popolo, lo attendono per annunciarlo al popolo e ora vedono arrivare questo personaggio misterioso, splendido con le sue vesti macchiate di sangue che risponde al loro "Chi va là", dicendo: *Sono io che parlo con giustizia e sono **grande nel salvare***: cioè sono io il Salvatore atteso.

La risposta di questo Re vittorioso alla seconda domanda delle sentinelle: *Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel tino?* mi pare che mostri l'opera che Egli ha compiuto e dalla quale si fa precedere: *Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me.* La salvezza è totalmente e unicamente opera di Dio: *Perché non c'è nessuno, ora io che sono venuto? Perché, ora che chiamo, nessuno risponde?* (Is.50,2).

Sarà così anche per Gesù: *Viene l'ora in cui vi disperderete e mi lascerete solo* (Gv 16,31). *Allora tutti lo abbandonarono* (Mc 14,50).

Anche l'Apocalisse di Giovanni al cap. 14,20 parla di un tino in cui vengono rovesciati i grappoli vendemmiati nella vigna della terra e dice che questo tino fu pigiato **fuori dalla città**.

E più avanti (19,13-15) il veggente vede un cavaliere avvolto in un mantello intriso di sangue: *Vidi il cielo aperto ed ecco un cavallo bianco che lo cavalcava, si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia...è avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: Il Verbo di Dio... dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino dell'ira furiosa di Dio.*

La salvezza che si compie nella storia, fino alla fine dei tempi, passa attraverso questa pigiatura nel tino dell'ira di Dio compiuta da Colui che porta il nome di re dei re e Signore dei signori.

L'interrogativo iniziale del capitolo di oggi: *Chi è costui che viene...* mi è parso esprimere uno stupore simile quello contenuto nella domanda che introduce il capitolo 53: *Chi ha creduto al nostro annuncio e a chi è stato rivelato il braccio del Signore?*

Vi trovo la stessa meraviglia incredula davanti all'opera inaudita del Signore, davanti ai suoi pensieri che sovrastano i nostri pensieri e alle sue vie contrarie alle nostre.

Mi sembra importante custodire nel cuore questo interrogativo e questo stupore davanti all'opera del Signore, *una meraviglia ai nostri occhi*, e trasformarli continuamente in atti di fede nella potenza e nella sapienza della Croce e di ringraziamento a Colui che ci salva attraverso di essa. Ci aiuti il Signore ad esorcizzare il rischio che si trasformi dentro di noi in pietra di scandalo, soprattutto nei momenti della prova.

Mariam